

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 2 Agosto 1908

N. 1787

**SOMMARIO:** Tristi vittorie — Partito economico — Sulla nostra emigrazione — La fortuna immobiliare dell'Egitto e il suo debito ipotecario — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Giuseppe Prato, Il costo della Guerra di successione Spagnola e le spese pubbliche in Piemonte dal 1700 al 1713 — Max Peters, Schifffahrtsabgaben 2<sup>a</sup> und 3 Teil (Die virthschaftliche und die Verkehrrs politische Lage) — Prof. Dr. Sicard Plauzoles, La fonction sexuelle au point de vue de l'Etique et de l'hygiene Sociales — G. F. Emery, Laws relating to Foreigners and Foreign Corporations — Pr. Dr. Heinrich Geffeken, Das Gesamtinteresse als des Staats- und Völkerverchts (Prolegomena eines Systems) — Laurent Duchesne, L'aveniment du Regime Syndical à Verviers — Pr. Emilio Cossa, L'interpetrazione scientifica del mercantilismo — Av. Gauziani, Appunti sul prezzo di alcuni prodotti sul mercato al dettaglio di Napoli — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** I trasporti ferroviari in relazione al riposo festivo — Le Conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla crisi enologica — Le organizzazioni per le classi padronali — Il nuovo prestito brasiliano — La circolazione delle monete e della carta moneta del mondo — Le strade ferrate agli Stati Uniti — La conferenza telegrafica di Lisbona — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio della Spagna — Il commercio della Germania — La situazione del Tesoro al 30 Giugno 1908 — Le Camere di commercio in Italia — L'industria della pesca in Italia — Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

## TRISTI VITTORIE

Lo sciopero degli agricoltori di Parma è finito, se non ufficialmente, almeno di fatto ed un senso di tristezza invade l'animo contemplando il campo di battaglia. La moltitudine agricola di quella provincia è dispersa; molti agricoltori emigrati in altre località del Regno, altri partiti per l'estero in cerca di lavoro; i rimasti, o perchè non hanno partecipato allo sciopero vedono le rovine da cui sono stati colpiti i loro fratelli, o perchè si sono negli ultimi giorni sottomessi alle condizioni dei padroni si sentono necessariamente diminuiti nella loro dignità di uomini. I pochi, che resistono ancora per un eccesso di amor proprio, cominciano a sentire tutto il peso della disfatta e della disillusione. Più di 3000 bambini espatriati torneranno a poco a poco nel seno delle famiglie avvilito o sbandate.

Questo l'esito morale dello sciopero voluto a Parma da pochi esaltati, ma seguiti con fede cieca dai contadini della provincia.

Il bilancio economico non può essere che altrettanto disastroso: risparmi consumati dove risparmi esistevano; debiti contratti quasi dappertutto e quindi necessità di privazioni, di stenti, di rigorose economie per tacitarli a poco a poco; rapporti coi padroni inevitabilmente più tesi di prima; odî soffocati, impeti repressi. Lo sciopero di Parma è finito senza che nè da una parte nè dall'altra sorgesse una autorevole ed efficace parola di pace che tentasse accordi, che spingesse alla conciliazione. Anzi continuano le manifestazioni ostili; gli uni sperano in una più o meno lontana rivincita, gli altri ostentano la gioia della vittoria, nessuno si mostra commosso per le conseguenze; nessuno getta uno sguardo sul campo di battaglia e manifesta l'emozione che sarebbe pur naturale per lo spettacolo di tanta rovina.

Eppure se consideriamo il tecnicismo economico della lotta, dovremmo dire che in sostanza esso corrisponde ai postulati della scienza. Il lavoratore isolato era sottoposto in troppi casi all'arbitrio inesorabile del padrone, perchè, troppo debole, non poteva lottare alla difesa dei suoi diritti e dei suoi interessi con speranza di successo. Sorgono le associazioni dei lavoratori le quali e per il numero degli adepti e per i maggiori mezzi di cui tali aggruppamenti dispongono, credono di poter ingaggiare lotte di resistenza. Ma ecco che alla loro volta i padroni pure si associano e costituiscono nuove forze imponenti che possono opporre resistenza al numero preponderante. Come i lavoratori col tenue risparmio di ciascuno costituiscono mezzi finanziari cospicui coi quali tenteranno la lotta, i padroni associati dispongono pure di forze notevoli colle quali potranno resistere. Agli scioperi dei lavoratori i padroni rispondono colle « serrate »; alla abilità dei lavoratori che abbandonano il lavoro nel momento in cui esso è più urgente e sperano che i gravi danni che avrebbero i prodotti spingano i proprietari a cedere, i padroni rispondono con cento artifizii per sottrarsi al danno minacciato; l'esodo del bestiame, la chiamata di lavoratori lontani, il lavoro diretto dei proprietari e delle loro famiglie; l'aiuto di chi sente tutto il significato sociale di una lotta di classe ed accetta la sfida e si sobbarca ad un lavoro manuale intenso a cui non è abituato. I danni dello sciopero così saranno diminuiti se non evitati, e per quelli che non si possono evitare provvedono le assicurazioni che assumono tutto l'aspetto di una associazione mutua contro i danni dello sciopero.

E poi? non resta in questa lotta tristissima lo strascico di un sentimento che a poco a poco invaderà totalmente l'animo di chi pensa? — Voi stessi riconoscete che il contadino non ha scioperato per volontà propria ma per istigazione altrui; voi stessi riconoscete che il contadino ha

persistito nello sciopero non per odio personale contro di voi, ma per un senso di amor proprio alimentato da promesse di vittoria... e credete che in questo stato di cose voi non avete altro dovere che quello di resistere fino alla dispersione dei vostri contadini, che li possiate sostituire con altri e che tutto così sia finito!

I contadini del Parmense hanno avuta una dura lezione; la loro credulità e la loro successiva ostinazione hanno prodotto quasi il vuoto intorno a loro; coloro stessi che per affinità di principi avrebbero dovuto sorreggerli li hanno abbandonati in conseguenza delle lotte intestine che dilanano i partiti. I contadini sono stati amaramente puniti: ma la politica del *tu l'as voulu Dandin*, è una politica umana, sociale, utile? I vincitori possono contemplare il campo di battaglia seminato di vittime e sentirsi soddisfatti della vittoria? O forse lasciando le cose come sono, non debbono veder le vittime di quel campo di battaglia come altrettanti semi che feconderanno nuove e più gravi lotte per l'avvenire?

Ecco perchè a noi pare che una parola autorevole di pace dovrebbe scendere in quella disgraziata provincia; una parola di pace che dimostri agli uni tutti i danni della sconfitta, agli altri tutta la tristezza della vittoria; una parola di pace che sia ammonitrice agli uni di non ingaggiar la battaglia senza i mezzi adeguati, agli altri il dovere di prevenir i conflitti e rammentante che l'interesse economico è arido vantaggio, quando non sia accompagnato dai sentimenti di preveggenza sociale.

## Partito economico

Bisogna riconoscere che la illusione sulla possibilità di un'azione politica di un partito economico sembra effettivamente giustificata. La politica, si osserva, ha quasi sempre fini personali, quando non si agitino gravi questioni che appassionino gli individui e li inducano a raggrupparsi intorno ad una soluzione piuttosto che intorno ad una persona. Ma ordinariamente, se appunto gravi questioni non sussistono, le moltitudini si schierano intorno ad un nome nella persuasione più o meno giustificata che questo nome rappresenti qualche principio. Se quindi alle vecchie divisioni di parte si sostituisce una compagine la quale non abbia altra mèta che gli interessi economici del paese, non solo si evitano le sterili competizioni che hanno per base una persona od un piccolo gruppo di persone, ma si provvede anche allo studio, alla discussione, alla soluzione delle maggiori questioni economiche che interessano il paese.

E non si può negare che il ragionamento riesca simpatico e concludente; ma un esame anche superficiale della realtà basta a dimostrare che quel ragionamento costituisce una illusione.

Cominciando da un punto della maggiore evidenza, si osserverà che esistono veramente delle questioni politiche, ed importantissime, le quali non hanno alcuna parentela con questioni eco-

nomiche, e se ne hanno, è molto remota. La forma di governo, i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, la laicità dell'insegnamento, la politica internazionale, ecc., ecc., possono essere considerate come questioni politiche che nel loro insieme danno luogo alla formazione di partiti politici talvolta così strettamente disciplinati e chiusi che inducono i membri di ciascun partito a considerare le altre questioni come secondarie, così che sono disposti a votare su esse anche contro il proprio convincimento per evitare la rottura o lo screzio sulla compagine del partito politico.

E poichè le questioni politiche sono quelle che maggiormente appassionano gli individui e rendono unilaterale il modo di considerare gli avvenimenti di ogni genere, avviene molto spesso che la tenacità colla quale i membri di un partito difendono l'atteggiamento di questo nelle varie questioni, sia una specie di eccitante che accresce la differenza di vedute tra l'una e l'altra schiera, e conduce alla esagerazione della linea di condotta già adottata affine di mostrare la saldezza della compagine, la forza di cui dispone, la tenacia con cui agisce.

A questo autosuggerimento si devono gli esempi frequenti di alleanze tra partiti ed uomini che si sarebbero prima giudicate impossibili; come in Italia qualche anno fa quella della Estrema Sinistra con l'on. Sonnino, o come ora la permanenza in uno stesso Ministero degli on. Giolitti e Tittoni.

Ed egualmente a questa specie di autosuggerimento dei partiti che portano sino alla esagerazione le loro tendenze e le loro azioni, si deve la risurrezione politica di uomini che sembravano definitivamente liquidati. Citiamo due esempi: il Crispi dopo la guerra d'Affrica e l'on. Giolitti dopo la sua fuga a Charlottenburg.

Ed è appunto per questi fatti che si è affermato: nulla essere di impossibile in politica.

Ma, dato tutto questo, che non è facilmente modificabile, come può funzionare un partito economico come tale, indipendentemente dalla politica?

Se le proposte di legge e gli ordini del giorno, che determinano la caduta dei Ministeri si potessero votare con un lungo ragionamento o con formule complesse, sarebbe anche possibile nella circonvoluzione delle frasi salvare qualche stridente contraddizione; ma le votazioni si fanno con un *sì* o con un *no* semplici e le dichiarazioni di voto non hanno alcuna efficacia tangibile, poichè i voti politicamente si contano e non si pesano.

Un partito economico che volesse agire all'infuori di ogni considerazione politica non potrebbe funzionare in un'Assemblea politica che per pochi momenti. Subito dopo, la inevitabile suggestione politica scinderebbe la compagine economica e la influenza della politica stessa vincerebbe la coscienza economica dei singoli, sbandandoli secondo le loro affinità politiche con altri partiti. Appunto perchè la politica è un processo di accomodamenti, è un mezzo, col pretesto del quale l'uomo si svincola dal suo passato ed anche dai suoi convincimenti presenti, egli vota secondo la opportunità del momento. E tale

presunta libertà di azione che è concessa dalla politica, alletta troppo gli uomini perchè essi, in genere, vogliono vincolarsi ad una cristallizzazione che può impedire la carriera parlamentare. Troppo bene si sente alla Camera un deputato che sa di poter fare, purchè lo faccia con bel gesto, quante conversioni vuole senza pericolo di essere considerato un volubile; egli è in grado di guatare il momento buono nel quale una oportuna defezione gli procurerà un portafogli.

D'altra parte anche ammesso che si possa costituire un partito economico, avrà già in se stesso i germi della dissoziazione. Sarà liberale o protezionista? desidererà l'allargamento o la restrizione della legislazione sociale? Propugnerà l'intervento o la neutralità dello Stato nei conflitti economici? E sono di indefinito numero le questioni che separerebbero gli uomini nel seno del partito economico e che darebbero occasione a scissioni ed incentivo per defezioni verso i diversi partiti politici.

Un partito economico non può avere efficace azione se non nei casi singoli, questione per questione. Allora esso può presentare un agglomeramento di individui disposti alla difesa di un determinato interesse, e può quindi colla ampia discussione e colla forza di cui dispone influire sopra una soluzione piuttosto che su un'altra. In caso diverso la sua azione nelle elezioni ed alla Camera non può avere speranza di successo.

## Sulla nostra emigrazione

Da un diligente lavoro del Sig. Francesco Corridore su *Una nuova fase della emigrazione italiana*, riproduciamo un capitolo che delinea lo svolgersi della emigrazione italiana agli Stati Uniti.

Gli abitanti degli Stati Uniti erano sparsi, un secolo fa, sulle coste orientali; poi, pieni di intraprendenza e di energia, sono andati man mano estendendosi fino al Pacifico, favoriti dalla ferrovia che allaccia i due oceani.

Al principio del secolo scorso la popolazione della Repubblica contava 5 milioni di abitanti (5,308,483); nel 1850, 23,191,876, nel 1900, 76,303,387; e presentemente secondo calcoli attendibili, oltre 85 milioni. « Il massimo addensamento si ha nelle località favorite da una temperatura annua da 9 a 13 gradi Celsius e in quelle favorita da una quantità annua di pioggia fra 900 e 1300 millimetri; e man mano che ci discostiamo da cotesti valori medii, tanto in un senso quanto nel senso opposto, la popolazione si fa sempre più rara » (1).

Lo sviluppo meraviglioso della popolazione nord-americana ebbe soltanto una sosta nel decennio che va dal 1860 al 1870, stante la guerra di secessione scoppia nel 1861 fra il settentrione e il mezzogiorno dell'Unione, guerra sanguinosa che apportò un rallentamento nel movimento na-

turale e una diminuzione sensibile nell'emigrazione. Poscia la popolazione riprese la sua ascesa trionfale, dovuta all'eccesso delle nascite sulle morti e al movimento sociale sviluppatosi fra l'Europa e l'America (2).

La nostra popolazione dimorante nel territorio della confederazione americana è considerevole. Nell'ultimo censimento degli Stati Uniti, che ebbe luogo il 1° giugno 1900, risultò di 742,197 persone, compresi gli individui residenti colà ma nati in Italia (484,703), quelli nati in America da genitori italiani (221,895), e gli individui nati in America da padre italiano e da madre americana o straniera (35,599). Ma la cifra complessiva riportata è senza dubbio inferiore al numero degli italiani residenti negli Stati Uniti.

Per avere con qualche approssimazione il numero dei nostri connazionali dimoranti nel territorio della repubblica nord-americana occorre aggiungere ai censiti l'eccesso degli immigranti sui rimpatriati e quello delle nascite sulle morti a partire dal 1° giugno 1900 fino all'ottobre del 1907, data della recente crisi. Tenuto conto di questo aumento, si calcola che il numero degli italiani negli Stati Uniti sia stato di 1,852,464 al 30 settembre del 1907 (3).

Gli italiani colà residenti tengono viva la nostra emigrazione transoceanica, la quale appunto si dirige, per oltre la metà, agli Stati Uniti.

« Sono gli Stati Uniti d'America che raccolgono il maggior numero di emigranti europei: per il periodo 1899-1903 della Svezia (99 su 100 emigranti), dall'Ungheria (99 su 100), dalla Norvegia (95 su 100), dalla Germania (93 su 100), dalla Danimarca (92 su 100), dall'Irlanda (90 su 100), dall'Austria (79 su 100), dalla Svizzera (89 su 100). Pure altri paesi, sebbene in proporzioni meno rilevanti, mandano buona parte della loro emigrazione alla Repubblica americana, che per sviluppo economico e per progressi intellettuali e civili impersona quasi in sé l'incivilimento del nuovo Mondo: degli emigranti inglesi poco meno della metà (45 su 100) lasciano i campi e le città degli Stati Uniti, e lo stesso accade degli emigranti scozzesi (49 su 100); così pure molti degli emigranti italiani che varcano l'oceano (56 su 100), sono attratti all'America del

(1) SA: VIONI G. B., *La statistica e la vita sociale*. Torino, Loescher, 1886, p. 552.

(2) Siccome l'aumento di un anno influisce su quello degli anni successivi, il calcolo si è fatto anno per anno. Quanto alla eccedenza delle nascite sulle morti, si è supposto che i quozienti annui di natalità e di mortalità siano eguali a quelli che si riscontrano in Italia nel periodo 1901-1905, e che sono per natalità 32.6 per mille e per la mortalità 21.9 per mille.

Ecco, secondo questo metodo, le cifre della popolazione italiana negli Stati Uniti calcolata alla fine di ciascun anno.

Anni	Popolazione italiana calcolata alla fine di ciascun anno
1900	732,312
1901	910,403
1902	1,064,991
1903	1,222,164
1904	1,252,018
1905	1,457,403
1906	1,645,423
1907	1,852,464
30 sett.	

(1) BENINI R., *Principii di Demografia*. Firenze, Barbera, 1901, p. 198.

Nord per la richiesta di lavoro e per i salari remunerativi » (1).

Della immigrazione negli Stati Uniti, le proporzioni maggiori sono date, pel 1899-903, dagli italiani (16 su 100), dagli austro-ungheresi (24 su 100) e dai russi (17 su 100). Più scarsi sono gli immigranti tedeschi (5 su 100) inglesi e scozzesi (4 su 100), olandesi (5 su 100), e scandinavi (8 su 100). Nell'anno fiscale 1906-1907 gli immigranti nel territorio della Confederazione furono 1,285,349, di cui 630,973 erano agricoltori, contadini, giornalieri e braccianti; ebbene, classificati secondo le nazionalità, tenevano il primo posto gli italiani (294,061), l'ultimo i francesi (9392); classificati secondo i paesi di provenienza mantenevano il primato gli italiani (285,731), ed eran seguiti da vicino dagli austro-ungheresi (338,452) e poi dai russi (258,943).

La nostra emigrazione transoceanica, la quale va per gran parte negli Stati Uniti, proviene sopra tutto dall'Italia meridionale, cioè dai compartimenti degli Abruzzi e Molise, della Campania, dalle Calabrie e della Sicilia. Gli emigranti di queste regioni, non trovando un vicino sbocco in Stati ricchi e industriali, e attratti dalle lusinghiere informazioni di parenti, amici e conterranei emigrati negli Stati Uniti, preferiscono imbarcarsi sur un transatlantico che li porta senza trasbordi sul luogo del lavoro; invece gli italiani del nord vanno di là dalle Alpi in Francia, in Svizzera, in Austria-Ungheria e in Germania.

La nostra emigrazione negli Stati Uniti, alimentata dalle classi rurali, è costituita per la maggior parte da contadini salariati e avventizi i quali, giunti nel territorio americano, si trasformano facilmente in piccoli industriali e commercianti. Perciò l'influsso migratorio trae origine, dai piccoli centri anziché dalle città, più dalle provincie agricole che da quelle prevalentemente industriali. Ed è un complesso di cause che determinano questo fenomeno; basta ricordare l'organizzazione degli agenti di emigrazione nel Mezzogiorno, le ragioni fisiche, demografiche, legislative, psicologiche ed economiche soprattutto (1).

Nell'Italia meridionale, la classe rurale è stata presa addirittura da un contagio psicologico fomentato dal fatto che i contadini non vivono sparsi per la campagne, ma agglomerati in casali. E' una *psicosi epidemica* dell'emigrazione come la chiama il Coletti; « la causa psicologica predisponente è facile ad intuirsi: la debolezza irritable, la facile suggestionabilità di cui sono affette le popolazioni denutrite ed estenuate dalla fatica » (2). Ma la ragione economica è predominante: le condizioni dell'agricoltura nel mezzogiorno sono assai misere, e influiscono sinistramente sulle condizioni dei proprietari e dei lavoratori terrieri. L'esaurimento della terra, il rinvilimento

dei prezzi dei prodotti agrari, la crisi dell'artigianato, l'aumento della popolazione proletaria, il desiderio di miglioramento materiale divenuto più intenso e più generale, un sistema d'imposte che assorbe il 25 per cento del reddito nazionale la mancanza di attività intelligente nelle campagne, la difficoltà nei circondari rurali d'incontrarsi il lavoro col capitale, che quello mobile si rifugia di preferenza nelle città (2), son tutte circostanze che aggravano il disagio, e determinano la grande emigrazione. Questa è composta per oltre tre quarti, di contadini, braccianti e domestici, con la particolarità che, in genere, i domestici provengono dall'Italia settentrionale i braccianti dall'Italia centrale e gli addetti ai lavori campestri dall'Italia meridionale; dalla quale proviene pure l'emigrazione femminile e buona parte di quella infantile.

L'Autore poi prosegue nel suo studio dando ragione dei metodi di accertamento degli emigranti e dei rimpatrianti e della classificazione dei primi secondo i porti di imbarco ed i paesi di destinazione, secondo i mesi ed i trimestri, ecc. per venire alle seguenti conclusioni sulla tutela degli italiani negli Stati Uniti.

Il Governo federale degli Stati Uniti con disposizioni restrittive tende a disciplinare, limitare o meglio selezionare l'emigrazione. A questo riguardo, il 20 febbraio 1907, ha emanato una legge che è andata in vigore il 1° luglio dello stesso anno, con la quale vengono meglio precisate e allargate le categorie di persone a cui con la precedente legge del 3 marzo 1903 era proibito lo sbarco nel territorio della confederazione nord-americana.

Secondo le nuove disposizioni legislative, gli immigrati saranno respinti ai paesi d'origine per le loro condizioni mentali e fisiche, per ragioni morali e di ordine pubblico, per ragioni di ordine economico. E i criteri e gli intenti con cui si fa la selezione, sono pienamente giustificati.

Basti ricordare che l'emigrazione dal nostro Mezzogiorno agisce come un ufficio di leva, mandando agli Stati Uniti il miglior contingente di lavoratori; infatti gli emigranti passano una prima visita all'imbarco nei porti italiani e un'altra allo sbarco di New York.

Nel porto di Napoli c'è un medico americano addetto alla visita degli emigranti, e respinge dall'imbarco quelli che non sono in condizioni fisiche soddisfacenti.

Dalle relazioni del Commissario generale del Governo degli Stati Uniti togliamo le seguenti cifre raccolte dal menzionato medico del porto di Napoli.

Mesi	% dei respinti sugli esamin.
1906-1907	6.06
Luglio 1907	6.36
Agosto »	6.79
Settembre »	7.12
Ottobre »	7.58
Novembre »	8.09
Dicembre »	7.50
Gennaio 1908	7.79

(1) DEL VECCHIO G. S., *Sulla emigrazione permanente italiana ecc.*, Bologna, Civelli, 1892, p. 165 e segg.

(1) BOSCO A., *Le correnti migratorie agricole*. Roma, Bertero, 1905, p. 23.

(2) COLAJANNI N., *Demografia*. Napoli, Pierro, 1904 p. 430 e segg.

(2) COLETTI F., *Psicologia ed economia politica*. (Prime linee d'una teoria psicologica dell'emigrazione), in *Rivista italiana di sociologia*, anno III, fasc. 3°, maggio 1899, p. 291.

Come si rileva, in sèguito all'ultima legge sull'immigrazione degli Stati Uniti, andata in vigore nel luglio 1907, si sono stretti i freni nella leva dei lavoratori, la selezione cioè è stata rigida; e mentre nell'anno finanziario 1900-1901 la percentuale dei respinti sugli esaminati nel porto di Napoli era di 2.02, nel novembre del 1907 salì a 8.09. S'intende che la selezione è stata maggiore nei porti d'imbarco che allo sbarco a New York.

Nei primi mesi dell'anno 1907 la proporzione dei respinti si mantenne molto bassa, variando da 0.13 a 0.77 per cento; con l'andata in vigore della legge sull'immigrazione ci fu nei due primi mesi maggiore rigore nelle ammissioni, e la menzionata percentuale salì a 1.32, per poi discendere a 0.41 nel settembre e a 0.46 nell'ottobre 1907. Nei mesi successivi la proporzione si elevò notevolmente, 0.99 per cento nel novembre, 2.60 per cento nel dicembre e 2.06 per cento nel gennaio 1908. Non è da escludere che tale aumento, dovuto certamente a circostanze di fatto eccezionali, sia stato anche indrettamento prodotto dalla crisi finanziaria, che incominciava allora a rendere depresso il mercato del lavoro.

In ciascuno dei dodici mesi dell'anno 1907 e nel gennaio 1908 la proporzione degli emigranti italiani respinti dallo sbarco a New York varia come si rileva dallo specchio.

Mesi	% dei respinti sui partiti
Gennaio 1907	0.77
Febbraio »	0.13
Marzo »	0.29
Aprile »	0.27
Maggio »	0.45
Giugno »	0.38
Luglio »	1.25
Agosto »	1.32
Settembre »	0.41
Ottobre »	0.46
Novembre »	0.99
Dicembre »	2.60
Gennaio 1908	2.06

Il Governo degli Stati Uniti procede a una vera selezione demografica, ma non interdice l'immigrazione, da cui trae alimento il grande sviluppo e la vitalità meravigliosa di quella pubblica, la quale, così poco popolata relativamente alla sua estensione, non avrà nessuna ragione di chiuder la porta all'emigrazione europea.

Se gli Stati Uniti prendono a ragione provvedimenti per tutelarsi dagli elementi stranieri non assimilabili, noi dal canto nostro abbiamo il dovere di tutelare gli emigranti non solo all'imbarco e nel viaggio, ma pur nei luoghi di destinazione; perchè essi partano disciplinati e non tumultuosamente, perchè sentano, benchè lontani, il palpito della patria, perchè si trovino preparati al mercato internazionale e possano così riuscire di vantaggio anche al commercio e all'industria del paese che li vide nascere.

I nostri emigrati oltre l'oceano formano una società che ancor ci appartiene, perchè contribuiscono alla prosperità economica della madre patria, perchè buona parte di essi ritornano al luogo nativo, su cui eserciteranno un'azione industriale, fisiologica, morale.

« La politica d'intervento economico e di protezione pacifica del nostro emigrante vale tanto più per l'emigrazione transoceanica, perchè di là dagli oceani, intieri paesi e scarsa popolazione e ricca di capitale, si contendono i nostri lavoratori. Con un'accorta politica di trattati emigratori, si potrebbero provocare sane correnti di emigrazione verso i paesi agricoli, essendo la nostra emigrazione di preferenza agricola, impedendo il tanto lamentato concentrazione del caffè nei congestionati centri cittadini. Una politica di collocamento si è già imposta in questi ultimi tempi, ma questa politica deve essere con tenacia proseguita. E forse allora si potrà sviluppare, anche per l'Italia meridionale, un'emigrazione temporanea agricola diretta a quelle regioni in cui le stagioni dell'anno si succedono in ordine inverso produttivo a quanto avviene da noi ».

Negli Stati Uniti una migliore distribuzione dell'immigrazione s'impone. A questo scopo infatti son sorti uffici di lavoro, di collocamento, di informazioni, per opera degli Stati confederati e dei paesi europei; ciò dimostra l'incontrarsi degli Stati di immigrazione e di quelli di emigrazione.

La protezione dei nostri emigranti è affidata per legge al R. Commissariato; contribuiscono a tale assistenza sia nel Regno che all'estero varie istituzioni come Società. Uffici di patronato, beneficenza, assistenza ospitaliera, previdenza, Comitati della « Dante Alighieri ». L'opera di questi istituti viene in parte integrata da alcune Società straniere, le quali, specie nelle grandi città degli Stati Uniti arrecano aiuto ai nostri connazionali che vivono nei quartieri più miseri.

Nel febbraio del 1906 fu costituito a Nuova York l'*Investigation Bureau*, annesso al R. Consolato italiano di quella città. Il nuovo Ufficio tende a integrare l'opera di tutela esercitata a favore dei nostri connazionali dalle locali Società di patronato, e si occupa dell'assistenza legale degli immigrati italiani nei casi di infortunio sul lavoro, della liquidazione delle successioni e del compimento delle vertenze fra operai, arruolatori e imprenditori. La funzione principale dell'Ufficio consiste adunque nell'accertare i fatti che possono dar luogo ad una assistenza legale e a ricercarne le prove. — Il soddisfacente esperimento avutosi nella città di New York incoraggia il R. Commissariato a istituire uffici di assistenza legale in altre città, dove si addensa maggiormente la nostra emigrazione; e già tale Istituto sorge a Filadelfia e a Chicago.

Nel maggio del 1900 per iniziativa del R. Commissariato è stato istituito a New York l'Ufficio del lavoro. Questo ha il compito di sottrarre i lavoratori italiani ai sensali disonesti e di curare una più razionale distribuzione della mano d'opera. Per ora si è occupato dell'avviamento al lavoro dei braccianti, manovali, terrazzieri, i quali, come innanzi s'è detto, formano la grande maggioranza della nostra emigrazione. Inoltre comincia a occuparsi di stabilire accordi preventivi con Stati americani e con grandi Società industriali e commerciali per essere in grado di fornire particolareggiate e sicure notizie circa

le condizioni del lavoro nei vari luoghi degli Stati Uniti.

Secondo il Bodio, — l'Ufficio deve avere l'occhio aperto ad ogni utile iniziativa, tener conto delle oscillazioni dei mercati, prevedere le crisi mutabili, le deficienze o l'agglomerazione della mano d'opera in determinate località, lavorare per il presente e per il futuro della nostra emigrazione.

## La fortuna immobiliare dell'Egitto e il suo debito ipotecario

Nella seconda parte del suo libro (*La fortune immobilière de l'Égypte et sa dette hypothécaire*) il Dr. ALFRED EID parla della proprietà urbana.

Sempre prendendo a base la tassa posta sulla proprietà urbana (dalla quale tuttavia erano esenti vari fabbricati, come gli immobili il cui valore è inferiore a 130 franchi, o gli edifici destinati al culto o gli immobili appartenenti allo Stato e destinati ai servizi pubblici), l'Autore considera che per gli anni 1905, 1906, 1907 la tassa, secondo il bilancio, si elevò alle cifre seguenti:

	1905	1906	1907
	Lire egiziane		
Cairo	97,000	108,140	115,000
Alessandria	65,000	78,500	81,500
Città del Canale	11,580	11,090	13,050
Città del Basso Egitto	19,550	32,710	36,080
Città dell'Alto Egitto	13,390	15,060	17,870
<b>Totali</b>	<b>216,800</b>	<b>236,500</b>	<b>263,500</b>

La quale imposta dovendo rappresentare la metà del valore locativo, il valore venale sarà stabilito come segue, ammettendo che gli affitti rendano il 6 per cento:

	L. e.
1905: $\frac{216 \times 12 \times 100}{6}$	= 43,360,000
1906: $\frac{236,500 \times 12 \times 100}{6}$	= 47,300,000
1907: $\frac{263,500 \times 12 \times 100}{6}$	= 52,700,000

Il valore è dunque in aumento, pur considerando che esso è assai inferiore alla realtà, sia per i casi d'esenzione già sopra accennati, sia per le numerose superficie del terreno non costruito che si trovano in tutti i quartieri e che pur non pagando imposta, hanno tuttavia un valore considerevole, sia per i palazzi e case abitate dai proprietari stessi, di cui in conseguenza è difficile determinare il valore locativo e che non pagano che un'imposta derisoria.

L'Autore studia particolarmente il valore della proprietà urbana al Cairo e ad Alessandria, poscia si indugia sulle altre città dell'Egitto.

Parla poi del movimento avvenuto nella proprietà urbana in Egitto, delle trasformazioni recenti, quando cioè gli antichi quartieri non bastarono a un commercio sempre più attivo e le vecchie case non risposero ai bisogni nuovi nati dal contatto intimo dell'Egitto coll'Europa. Fu allora necessario che una notevole parte della

popolazione si trasportasse alla periferia dando così valore a terreni già considerati come inutili. Questo movimento di innovazione e di decentrazione non si può fare senza numerose transazioni. In virtù però della velocità acquistata, le transazioni si estesero su una superficie di più in più vasta e presero un posto preponderante tra le manifestazioni economiche e finirono per passare i bisogni reali dello sviluppo urbano. A questi fattori di ordine generale se ne devono aggiungere altri, la cui influenza si manifesta esclusivamente nelle città, rendendo la loro evoluzione più radicale di quella della campagna: e tra queste è notevole rilevare l'accrescimento della popolazione considerevolissimo nell'ultima decade, essendo dal 1897 al 1907 passata la popolazione totale dell'Egitto da 9,000,000 a 11,200,000 abitanti: l'aumento fu dunque di 1,500,000 abitanti, ossia del 15,5 per cento.

Tutte queste cause determinarono un attivissimo movimento di costruzioni: al Cairo solamente il numero degli immobili salì da 51,710 nel 1897 a 70,000 nel 1907, cioè un aumento di 19,000, ossia del 37 per cento in 12 anni.

Vogliamo riportare un quadretto statistico relativo ai permessi per la costruzione e riparazione degli immobili chiesti nei vari anni agli Ispettorati del Cairo e del Delta:

	Ispettorato del Cairo (Permessi)	Ispettorato del Delta (9 città)
1895	1708	—
1901	2164	998
1902	2181	1162
1903	2211	1429
1904	2836	1735
1905	2714	1762
1906	3017	—

La situazione attuale è quindi caratterizzata da un movimento di speculazione sulla proprietà urbana.

Di questa speculazione di costruzione si abusò: si era formata una categoria di persone che non compravano se non per speculare.

Di qui un rialzo dei prezzi che eccitava la diffidenza degli uomini riflessivi. Infine al rialzo che durò circa tre anni seguì una naturale benefica reazione.

L'Autore esamina particolarmente la situazione attuale nei terreni del Cairo e di Alessandria, dividendoli in categorie speciali: pur troppo lo spazio ci vieta di seguirlo in questi dettagli interessanti.

Noteremo solo che moltissime Società si formarono in Egitto per l'investimento di capitali in immobili: ed ecco la situazione finanziaria di 18 di esse:

	L. e.
Capitale nominale	4,638,000
Capitale liberale	4,073,000
Obbligazioni:	720,000
Riserve diverse	432,500
Terreni e immobili in proprio conto	2,420,500
Terre e immobili in partecipazione	401,000
Somme dovute dalla Società sugli acquisti a termine	760,000
Somme dovute alle Società per le vendite a termine	2,136,500
Creditori diversi	1,182,000
Debitori diversi	249,000

Ecco ora un quadro relativo al movimento di queste Società:

Terreni disponibili nelle mani delle Società:	
	L. e.
Interamente pagati	4,300,000
Di cui il prezzo è dovuto	1,900,000
Valore dei terreni disponibili	6,200,000
Somme dovute dalle Società	3,000,000
Somme dovute alle Società	2,300,000
Ammontare dei creditori	5,300,000

Oltre le Società anonime sonvene alcune in accomandita e inoltre vi sono numerosi particolari che si sono occupati di questo genere d'affari. Per quanto raggruppare il valore delle operazioni: di costoro sia ancor più malagevole, tuttavia i dati che si hanno permettono di credere che l'importanza delle loro operazioni sia la metà di quello delle Società anonime.

Si può adunque valutare l'insieme dei terreni disponibili per le costruzioni in Egitto a una dozzina di milioni di lire egiziane e a otto o nove milioni l'ammontare totale degli oneri provenienti dalle vendite a termine sulla proprietà immobiliare.

Per quanto, come si è detto, una reazione alla mania speculatrice si sia avuta, gli effetti di quella si manifestano ancora: bisognerebbe perciò moltiplicare le costruzioni nei terreni vuoti di quartieri: elaborare delle combinazioni finanziarie che permettano alle classi medie di divenire proprietarie: creare gruppi di case nuove rispondenti a tutte le esigenze e accessibili a tutte le borse.

Ed è quanto lentamente si va facendo nelle varie città del Belgio.

Ad altro fascicolo la terza parte: *il debito ipotecario belga*.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Giuseppe Prato. — *Il costo della Guerra di successione Spagnola e le spese pubbliche in Piemonte dal 1700 al 1713*. — Torino, fratelli Bocca 1907, pag. 410.

Gli studiosi hanno già lodato e con ragione questo importante lavoro che esce dal Laboratorio di Economia Politica della Università di Torino per paziente ed intelligente opera dell'assistente prof. Giuseppe Prato.

Servendosi dei preziosi documenti che sono conservati negli archivi di Torino, l'Autore ha voluto ricostruire con cura meticolosa i bilanci di quel periodo e le spese di guerra. E poichè ancora non era a quel tempo regolare la contabilità in modo che le diverse partite avessero costanti registrazioni, l'Autore ha dovuto non già riprodurre ma addirittura costruire dai frammenti quei bilanci e desumere dai vari documenti le spese sostenute per la guerra.

Il lavoro veramente formidabile costa di due parti: nella prima sono dati i documenti finanziari relativi alla spesa, nella seconda le aziende dello Stato ed i servizi pubblici, sempre per il periodo 1700-1713.

Sobrie ed interessanti illustrazioni intramezzano la aridità delle cifre e fanno di quest'opera un notevole contributo della storia finanziaria di quel periodo.

Max Peters. — *Schiffahrtsabgaben 2<sup>a</sup> und 3 Teil (Die wirtschaftliche und die Verkehrs politische Lage)*. — Leipzig, Dnncher et Humblot, 1907, pag. 340 (M. 7,60).

Un largo e minuzioso studio sulle imposte che colpiscono la navigazione interna in Germania e specialmente la navigazione sul Reno, che ne è la parte più importante, è il tema di questo lavoro del sig. Peters. Egli esamina l'argomento dal punto di vista economico e da quello della politica dei trasporti in genere e cerca di dimostrare i limiti entro i quali può il Fisco, senza danno della navigazione, imporre tasse ai trasporti per acqua.

L'Autore ha raccolti molti dati statistici che però si riferiscono al 1905 giacchè, egli avverte, il 1906 non poteva dare elementi normali causa la scarsità d'acqua che in quell'anno ebbe il Reno, e le notizie sul 1907 non sono ancora note.

L'Autore fa utili confronti tra le condizioni dei trasporti per mezzo ferroviario e quelli per mezzo fluviale, dimostrando come in molti casi il peso dell'imposta renda difficili questi ultimi trasporti.

Prof. Dr. Sicard Plauzoles. — *La fonction sexuelle au point de vue de l'Éthique et de l'Hygiène Sociales*. — Paris, V. Giard et E. Brière, 1908, pag. 395 (6 fr.).

L'argomento di cui tratta questo volume è senza dubbio tra i più interessanti, specialmente perchè riguarda una materia di cui, per varie ragioni appena ora si occupano con qualche intensità gli studiosi. Ma dobbiamo aggiungere che il libro non ci pare risponda al titolo ed alla importanza del tema.

Mentre avrebbe dovuto trattare della igiene dei rapporti sessuali, pone invece, a base di non esaurienti discussioni, l'amore libero, dal quale, secondo l'Autore, dovrebbero risultare i vantaggi igienici e morali a cui mira. Ma l'amore libero sarebbe veramente scevro da inconvenienti, forse maggiori di quelli che si incontrano a tale riguardo nella moderna società? L'Autore lo afferma e non lo dimostra. Ad ogni modo l'Autore stesso deve convenire che se anche si può ammettere la possibilità dell'amore libero, occorre una evoluzione che richiede senza dubbio molti secoli. Ma in attesa di questo risultato esiste sempre una questione, molte anzi questioni, sulla igiene dei rapporti sessuali, alla quale igiene sarebbe necessario provvedere.

In sostanza, senza toglier merito al lavoro del sig. Sicard, ci pare il suo un libro prematuro.

G. F. Emery. — *Laws relating to Foreigners and Foreign Corporations*. — London, E. Wilson, 1908, pag. 157.

Sono raccolte in questo volumetto le principali disposizioni delle leggi inglesi ed i responsi della giurisprudenza intorno a moltissimi casi sui

quali ha dovuto pronunciarsi, per ciò che riguarda gli interessi dei singoli stranieri e delle associazioni di stranieri nelle diverse manifestazioni della loro attività commerciale.

E' discusso quindi il concetto e la funzione della *ditta* straniera, la imposta sul reddito che può colpire gli stranieri, i brevetti di invenzione, le leggi sulla navigazione, le leggi sugli operai, ecc., ecc.

Naturalmente l'Autore avverte che non è completo il suo lavoro, ma si può notare che la scelta da lui fatta tra i diversi argomenti rende il volumetto utile ed interessante.

**Prof. Dr. Heinrich Geffcken.** - *Das Gesamtinteresse als des Staats- und Völkerrechts (Prolegomena eines SYSTEMS).*

Sotto la espressione di « Gesamtinteresse » o « Zweck », l'Autore in sostanza sostiene la tesi dell'utilitarismo, come fondamento delle azioni umane, individuali e sociali. La tesi non è certo nuova, tuttavia l'Autore trova modo, nella concisione della frase e nel procedere logico del discorso, di dare nuovi aspetti alla discussione.

In un primo capitolo dimostra il tornaconto quale fondamento della morale e del diritto della vita; nel secondo tratta in particolare del tornaconto statale; nel terzo ed ultimo la dottrina del tornaconto nel diritto popolare.

Termina il volumetto con lo schema di un sistematico diritto dello Stato e del popolo dal punto di vista della dottrina del tornaconto.

**Laurent Duchesne.** - *L'avenement du Regime Syndical à Verviers.* — Paris, L. Larose et L. Tenin, 1908, pag. 552 (5 fr.).

Nella piccola città di Verviers, dove da molto tempo fiorisce l'industria della lana e dove quindi sono numerosi gli operai, è, più che penetrato, radicato tra quei lavoratori il senso dell'associazione, ed è stato spinto, come avviene spesso, sino all'esagerazione, sino a considerare come un nemico l'operaio che non faccia parte dell'associazione, sino ad impedire con pene severe ad un membro dell'associazione di corteggiare una operaia che non si sia iscritta.

E' naturale pertanto che, mano a mano che gli operai sentivano crescere la potenza economica e finanziaria delle loro associazioni, sorgessero conflitti coi padroni, sia per il salario, sia per le ore di lavoro, sia infine per le varie condizioni del lavoro stesso.

Una delle principali cause di conflitto fu quella detta dei *due telai*; affermavano alcuni medici che l'operaio, il quale era costretto ad attendere all'andamento di due telai, contraeva delle malattie agli occhi ed era soggetto a vertigini per causa del continuo adattamento degli occhi ai colori diversi dei due telai e per essere costretto ad un rapido e frequente movimento della testa. La questione portò a scioperi ed a « serate » che si prolungarono anche per molti mesi. L'Autore di questo importantissimo lavoro intraprende lo studio dello svolgimento delle associazioni operaie, del loro consolidarsi, delle tendenze che manifestarono e delle varie cause determinanti i conflitti. Non mancano nel volume

dati statistici, documenti interessanti, incisioni e diagrammi. Il lavoro del D.<sup>r</sup> Duchesne procede con molto ordine e chiarezza e costituisce un importante contributo alla storia del socialismo.

**Prof. Emilio Cossa.** - *L'interpretazione scientifica del mercantilismo.* — Messina, tip. F. Nicastro, 1907, pag. 65.

Nell'applicare i concetti del mercantilismo avevano i mercantilisti del tempo il solo scopo d'aumentare la quantità di moneta esistente in paese, come se soltanto dalla sua abbondanza derivasse la prosperità del paese stesso?

Questo il quesito che l'Autore si propone di esaminare in questo lavoro sostenendo la tesi che i mercantilisti non desideravano la abbondanza della moneta *per se stessa*, ma perchè tale abbondanza facilitava le contrattazioni ed i traffici, e quindi aumentava il commercio, donde la maggiore prosperità del paese.

A vero dire ci sembra che l'Autore, più che giustificare il mercantilismo dimostrando quali fossero i concetti dominanti quando esso fioriva, abbia rivolta la sua stringente dialettica per giustificare o spiegare il mercantilismo quale egli crede che fosse deducendolo dai suoi effetti, e contro quel mercantilismo che la leggenda ci ha a poco a poco tramandato.

Nessuna prova porta l'Autore che veramente i mercantilisti considerassero quale lui lo espone il mercantilismo; perciò la incisiva ed esauriente critica dell'Autore non trova il suffragio dei fatti; e rimane quindi una discussione sugli effetti, più che sugli intendimenti del mercantilismo.

**A. Graziani.** - *Appunti sul prezzo di alcuni prodotti sul mercato al dettaglio di Napoli.* — Relazione presentata al R. Istituto di incoraggiamento Napoli, Coop. tipogr., 1907.

La mancanza di notizie ufficiali sistematiche e tempestive, sui prezzi dei prodotti, specie nel mercato al dettaglio, rende difficile una trattazione sicura dell'argomento.

Però in questa relazione dettata dal prof. Graziani emerge tanta cura di ricerche e tanta rigorosità nelle affermazioni, che ne è risultato una pregevole monografia, per quanto lo studio sia ristretto al mercato di Napoli e ad un piccolo numero di prodotti.

Il relatore in una prima parte esamina le diverse opinioni degli scrittori sul movimento dei prezzi di generi di prima necessità e rileva le contraddizioni tra le differenti conclusioni, notando che, in genere, i prezzi sono diminuiti a paragone di alcune decine d'anni or sono, e che sebbene in questi ultimi anni alcuni prezzi abbiano subito qualche aumento, sono ancora lontani dai massimi del passato. Nè manca l'Autore di esaminare anche la questione del valore della moneta.

Nella seconda parte sono esaminati per alcuni prodotti come la carne, i tessuti, le ova, il burro, ecc. ecc. i movimenti che i prezzi hanno subito sul mercato di Napoli anche in corrispondenza alla diminuzione del dazio; — e l'Autore

viene alla seguente conclusione: « le diminuzioni di dazio hanno avuto effetto, almeno parziale, quando non furono di troppo lieve entità rispetto all'unità media di consumo; si deplora nella distribuzione di parecchi prodotti un numero eccessivo di dettaglianti e un eccesso pure di intermediari dovuto alle condizioni tristi dei commercianti ».

Deplora ancora l'Autore la mancanza di cooperative di consumo, non esistendo in Napoli che l'Unione Militare e quella tra gli ufficiali a riposo.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco come furono regolati i trasporti ferroviari in relazione al riposo festivo.

E' stata pubblicata dall'amministrazione delle Ferrovie di Stato la prima appendice alle Tariffe e condizioni per i trasporti (nuova edizione maggio 1908) contenente i provvedimenti adottati in dipendenza della applicazione della legge sul riposo festivo e le conseguenti modificazioni apportate alle Tariffe stesse.

Tali provvedimenti che avranno attuazione col 1 agosto p. v. stabiliscono:

a) la limitazione al mezzogiorno delle domeniche della accettazione e della riconsegna delle spedizioni (salve opportune eccezioni) a Grande velocità ed a Piccola velocità accelerata;

b) la sospensione della accettazione e della riconsegna nei detti giorni delle spedizioni a piccola velocità;

c) un maggior termine di ore 24 per il ritiro delle spedizioni a Grande velocità ed a Piccola velocità eccelerata che dovrebbe aver luogo nel pomeriggio delle domeniche e per il ritiro delle spedizioni a Piccola velocità che dovrebbe aver luogo nella giornata di domenica. Di questo maggior termine non fruiscono le merci a Grande velocità ed a Piccola velocità accelerata di cui all'art. 7, le quali possono ritirarsi nel pomeriggio delle domeniche e le merci esplosive a Piccola velocità, di cui all'art. 7 stesso, che possono ritirarsi fino al mezzogiorno delle domeniche;

d) l'esclusione delle domeniche dall'applicazione delle tasse di sosta, per le spedizioni a Grande velocità ed a Piccola velocità eccelerata, che dovrebbero essere ritirate nel pomeriggio delle domeniche e per le spedizioni a Piccola velocità che dovrebbero essere ritirate nelle giornate di domenica.

Di tale esclusione non fruiscono le spedizioni a Grande velocità ed a Piccola velocità eccelerata di cui all'art. 7 le quali possono essere ritirate nel pomeriggio delle domeniche e le spedizioni a Piccola velocità delle merci esplosive di cui allo stesso art. 7 le quali possono ritirarsi fino al mezzogiorno delle domeniche;

e) l'esclusione dall'applicazione delle tasse di sosta delle domeniche comprese nei periodi di giacenza delle spedizioni, qualunque sia la durata di essi;

f) un maggior periodo di 24 ore nei termini di resa dei trasporti, esclusi quelli a Grande velocità ed a Piccola velocità accelerata che a sensi dell'art. 7 possono essere riconsegnati nelle ore pomeridiane delle domeniche.

— Ecco quale furono le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla crisi enologica:

La Commissione, secondo ha detto l'on. Sanarelli, ha proposto:

1. che venga prorogato a tutto dicembre 1909 l'abbuono per la distillazione dei vini e che la notizia venga subito resa di pubblica ragione;

2. che per il periodo di un anno si conceda un premio di L. 2 per ogni ettolitro di vino da taglio o da pasto che si mandi all'estero.

3. che sia favorita, con la concessione di opportuni sussidi ai comuni o alle Associazioni (L. 1 per ettolitro di capacità) la costruzione di grandi vasi in muratura accuratamente intonacati con cemento idraulico da destinarsi alla conservazione dei vini sani;

4. che si autorizzino gli istituti che esercitano il credito agrario a fare su questi vini anticipazioni fino a 2/3 del valore alcoolico che contengono;

5. che nei limiti del bilancio sia aumentata ai soldati di terra e di marina la razione del vino, e possibilmente che nella nutrizione degli stessi sia somministrata l'uva da tavola;

6. che nella tariffa del 1903 per il trasporto dei vini da destinarsi alla distillazione o alla fabbricazione di aceto, sia tolto il limite minimo di percorrenza di 600 chilometri;

7. che nel futuro trattato di commercio col Brasile si cerchi di ottenere un più favorevole trattamento doganale per i nostri vini,

8. che si aprano trattative con gli Stati Uniti affinché le agevolzze accordate ai vini spumanti francesi e tedeschi vengano estese anche agli spumanti italiani;

9. che al Ministero di agricoltura siano concessi più larghi fondi per l'applicazione della legge contro le frodi nel vino;

10. che sia favorita la fabbricazione dei vini dolci per l'esportazione, concedendo il Drawback se l'alcool sia sulla base di gradi 6 fino a 16, e che sia favorita dal Drawback la fabbricazione dei vini tipici in genere, come si usa per il vermouth, il marsala e pel tipo di Porto.

L'on. Sanarelli ha aggiunto che il Governo ha accolto con interesse i suggerimenti espressi, ma prima di pronunciarsi attende che gli studi siano compiuti e che le due sottocommissioni abbiano terminato i lavori loro affidati. La soluzione del grave problema, ha soggiunto l'on. Sanarelli non può però ritrovarsi che nel selezionare i terreni per la coltura della vite, nel combattere le frodi commerciali, nel facilitare la distillazione e nel favorire anche la nostra organizzazione commerciale all'interno e all'estero.

— Di fronte all'accrescimento continuo degli scioperi e delle agitazioni, particolarmente nell'agricoltura, si è andato in questi ultimi tempi delineando un movimento di organizzazioni fra le classi padronali.

L'ufficio del lavoro, che ha già compiuto varie inchieste sulle organizzazioni operaie, ha ora iniziato indagini sopra tutte quelle organizzazioni di padroni, che, sia nel campo dell'agricoltura, sia in quello dell'industria, hanno per iscopo di resistere agli scioperi e alle organizzazioni, di promuovere arbitrati e di risolvere comunque le vertenze fra capitale e lavoro.

Queste ricerche potranno essere di valido aiuto all'ufficio e al Consiglio superiore del lavoro nella compilazione definitiva di un progetto di legge relativo all'arbitrato nei conflitti sociali.

Le indagini non sono ancora complete; ma dal primo materiale raccolto, si rileva un notevolissimo incremento in queste associazioni padronali.

— **Il nuovo prestito brasiliano** di quattro milioni, al corso di 96, annunziato come imminente, sarà emesso in questi giorni. Le obbligazioni 4 per cento saranno rimborsabili in dieci anni.

Questo prestito servirà in parte al rimborso di tre milioni di sterline di Buoni del Tesoro che scadono in agosto, settembre e ottobre prossimi e che non saranno certamente più rinnovati; e in parte, dicesi, sarebbe utilizzato dal Sindacato del « corner » sul caffè.

— Una recente pubblicazione statistica americana, contiene interessanti notizie intorno alla quantità ed alla specie della **circolazione delle monete e della carta moneta del mondo** alla fine del 1896.

Il valore complessivo del medio circolante era calcolato alla data suddetta a 14,281 milioni di dollari, così ripartiti:

Europa . . . . .	7,007 milioni
Asia . . . . .	1,672 »
America del Nord . . . . .	3,319 »
America del Sud . . . . .	1,912 »
Africa ed Australasia . . . . .	371 »

Dollari 14,281 milioni

Questo totale era costituito da 6,889 milioni di dollari in oro, 3,260 milioni di dollari in argento, e 4,132,000 di dollari in carta moneta allo scoperto.

La circolazione monetaria mondiale è cresciuta rapidamente, fin quasi a raddoppiare in poco più di un quarto di secolo: era di 7,690,000 di dollari nel 1879; nel 1883 era salita a 8,083,000 a 10,593,000 nel 1893: a 12,410,000 nel 1903 e finalmente a 14,281,000 di dollari nel 1906.

A questo aumento hanno concorso in misura maggiore le monete di oro: da 2,892,000 nel 1879 a 6,889,000 di dollari nel 1906; le monete di argento sono aumentate nello stesso periodo da 2,557,000 a 3,260,000 e la carta-moneta da 2,520,000 a 4,132,000 di dollari.

L'ammontare della circolazione totale nel 1906, in ragione della popolazione, rappresentava dollari 15.30 per abitante in Europa, doll. 2.42 Asia; doll. 29.63 nell'America del Nord; dollari 45.52 nell'America del Sud; doll. 15.46 in Africa e Australasia. Per il mondo intiero la propor-

zione per abitante era di doll. 10.73 nel 1906; invece nel 1879 era maggiore, cioè di doll. 12.39. E' stato, quindi, più rapido l'aumento della popolazione di quello del medio circolante, preso complessivamente.

Non è lo stesso se si guarda, separatamente, alla sola circolazione delle monete di oro: perchè questa nel 1906 corrispondeva a doll. 5.18 per abitante; mentre nel 1879 era di doll. 4.49; nel 1883 di 4.34, di 3.14 nel 1893 e di doll. 4.39 nel 1903.

— Ecco alcune notizie circa le **Strade Ferrate agli Stati Uniti**. La costruzione delle prime linee di strade ferrate agli Stati Uniti data dal 1832. Fino a tutto il 1907, cioè in uno spazio di 75 anni, sono state costruite nel vasto territorio della Confederazione più di 225.000 miglia di strade ferrate.

È questo un risultato tanto più meraviglioso in quanto è da tener conto che questo sviluppo rapido, colossale, si è esteso a quasi tutto il territorio e che, in numerosi casi, la costruzione di ferrovie ha preceduto il popolamento e lo sviluppo economico delle regioni ove le costruzioni si effettuavano, per modo che le ferrovie sono state, in gran parte, l'avanguardia del commercio americano, le creatrici della civiltà e della ricchezza degli Stati Uniti.

Nel lungo periodo di 75 anni vi sono state, naturalmente, delle variazioni considerevoli nella intensità della costruzione di strade ferrate, specialmente nei primordi.

Uno dei più attivi fu l'anno 1882, durante il quale furono aggiunte alla rete già esistente ben 11,569 miglia ed anche l'anno 1887 nel quale l'aumento fu di 12.867 miglia. Dopo la guerra di secessione, a parte l'anno 1864 nel quale alla rete esistente si aggiunsero 738 miglia soltanto, l'anno più inattivo fu il 1896 nel quale si costruirono solamente 1654 miglia di linee ferroviarie.

A partire dal 1896 vi è stata una progressione pressochè ininterrotta e, soltanto negli ultimi cinque anni, ben 26.250 miglia sono state aggiunte alla rete preesistente.

Quest'ultimo quinquennio 1902-907 è uno dei quattro grandi periodi quinquennali che vanno singolarmente distinti per la importanza delle costruzioni ferroviarie effettuate agli Stati Uniti. Gli altri tre sono i quinquenni seguenti: 1885-90 con 33.383 miglia di nuove linee; 1878-83 con 29.675 miglia; e 1868-73 con 28.639 miglia.

Nel seguente quadro le costruzioni ferroviarie nord-americane sono esposte a periodi di 25 anni, con l'aumento accertato per ognuno dei tre periodi e con l'aumento medio annuale di ciascun periodo:

anni	lunghezza in esercizio	aumento nei 25 anni (miglia)	aumento medio annuale
1832	229	—	—
1857	24.603	24.274	371
1882	114.677	90.174	3.607
1907	225.237	110.550	4.422

Come si scorge da queste poche cifre, l'aumento annuale è andato sempre acquistando maggiore intensità ed è stato particolarmente forte negli ultimi 25 anni.

— La conferenza telegrafica di Lisbona ha proposto di introdurre nei servizi telegrafici internazionali le riforme seguenti:

1° La tassa per la ripetizione di un telegramma, in seguito ad errori di trasmissioni avvenuti nel telegramma, debba limitarsi alle parole corrette. La trasmissione dell'indirizzo e della ragione delle ripetizione del telegramma è gratuita.

2° L'indicazione del numero della casa e piano costituiranno una sola parola, se sono parte dell'indirizzo.

3° Nei telegrammi commerciali l'indicazione di marche di fabbrica o di categorie di merci composte di parole, lettere e cifre, sarà conteggiata in ragione di cinque lettere e cifre per parola.

4° Le disposizioni della Conferenza di Londra del 1903 relative ai telegrammi in lingua convenzionale modificate come appresso:

a) Sono ammesse parole artificialmente formate, anche se non esistenti in alcuna lingua, purchè si possano pronunziare secondo la regola di pronunzia di una qualsiasi delle otto lingue principali.

b) Queste parole artificiali devono contenere al massimo dieci lettere e non devono contenere lettere composte o dittonghi.

c) Non sono ammesse parole formate con due o più parole realmente esistenti perchè la composizione di esse può rappresentare un tentativo di frodare l'amministrazione di una parte della tassa.

d) Gli autori di codici o cifrari convenzionali per uso telegrafico possono sottoporli ad una commissione formata da rappresentanti della Germania, della Francia e della Gran Bretagna per premunire gli utili contro ogni eventuale difficoltà nel loro uso.

Queste conclusioni dovranno essere ratificate dai Governi rappresentati alla Conferenza e andranno in vigore col primo luglio 1909.

**Il commercio della Germania.** — L'Ufficio imperiale di statistica pubblica le cifre relative al commercio estero della Germania durante il mese di giugno e in seguito durante il primo semestre del 1908.

Durante il mese di giugno l'importazione è stata di 5,237,426 tonnellate di merci diverse, 11,401 capi di bestiame, 124 di strumenti di locomozione e 90,125 orologi. Queste cifre indicano una leggera diminuzione in rapporto al mese di maggio, ma il minor valore è molto più forte in relazione al giugno 1907. La stessa conseguenza si applicò alla esportazione che raggiunse 3.675,369 tonn. di merci diverse, il numero di merci contate per unità essendo insignificante.

Del primo semestre, l'importazione fu di 28,415,850 tonn. di merci diverse, in luogo di 29,930,255 tonn. per il primo semestre 1907; si ebbero 68,859 cavalli in luogo di 78,300; 627 strumenti di locomozione in luogo di 694 e 662,728 orologi invece di 786,119.

L'esportazione fu di 21,815,295 tonnellate di merci diverse in luogo di 21,478,775 per il periodo corrispondente dell'ultimo anno.

In ciò che concerne il valore del movimento commerciale, si hanno le seguenti cifre: importazione 4160 milioni di marchi durante il primo semestre contro 4,344 l'ultimo anno, cioè una diminuzione di 188 milioni di marchi in rapporto al 1907; esportazione 3,170 milioni di marchi contro 3,306 durante il primo semestre 1907, cioè una diminuzione di 36 marchi rapporto all'anno ultimo. Il minor valore si ha principalmente sulla importazione sui prodotti agricoli e all'esportazione sui prodotti dell'industrie tessili.

Queste cifre non comprendono il commercio dei metalli preziosi che ha dato per risultati: importazione 143 milioni di marchi, in luogo di 79 durante il primo semestre 1907; esportazione 33 milioni di marchi in luogo di 39 durante il primo semestre 1907.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio della Spagna.** — La Direzione generale delle Dogane ha recentemente pubblicato la relazione con documenti statistici, sul commercio estero della Spagna durante i primi cinque mesi del 1908.

<i>Importazioni.</i>			
	1908	1907	
Materie prime	pes. 206,711,055	208,724,660	
Oggetti manifatturati	» 138,662,395	115,560,011	
Sostanze alimentari	» 59,679,435	73,005,675	
<b>Totale pes.</b>	<b>405,052,885</b>	<b>392,290,346</b>	

<i>Esportazioni.</i>			
	1908	1907	
Materie prime	pes. 135,530,261	158,782,223	
Oggetti manifatturati	» 111,943,562	88,457,442	
Sostanze alimentari	» 141,625,087	118,270,010	
<b>Totale pes.</b>	<b>389,099,910</b>	<b>365,509,675</b>	

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 Giugno 1908

Ecco la situazione del Tesoro al 30 giugno 1908:

	Al 30 giugno 1908.	Differenza
Fondo di cassa	478,487,047.25	— 15,969,876.09
Crediti di Tesoreria	372,279,610.22	+ 50,194,947.73
Insieme	850,766,657.47	+ 34,225,071.64
Debiti di Tesoreria	569,488,432.57	+ 40,455,085.76
Situz. del Tesoro	+ 415,329,260.52	+ 190,807,142.40

### DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)		
Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1906-07		494,456,923.34
In conto entrate di bilancio		1,925,850,940.37
In conto debiti di Tesoreria		3,075,183,982.53
In conto crediti di Tesoreria		936,819,544.33
<b>Totale</b>		<b>7,510,072,287.81</b>

AVERE — Pagamenti	
In conto spese di bilancio	2,128,977,531.71
Decreti di scarico	23,411.71
Decreti Ministeriali di prelevamento	23,411,351.62
In conto debiti di Tesoreria	3,115,638,967.98
In conto crediti di Tesoreria	7,510,072,688.91
<b>Totale dei pagamenti</b>	<b>7,510,072,287.81</b>

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria

DEBITI	al 30 giugno 1908
Buoni del Tesoro	109,503,500 —
Vaglia del Tesoro	35,399,593.40
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	35,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	137,199,720.40
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	13,842,517.03
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	93,858,089.92
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	9,812,217.12
Altre Amministr. frutti conto corrente	1,810,427.70
Id. Id. infruttifero	83,433,533.75
Incassi da regolare	20,736,337.39
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	25,110,790 —
<b>Totale</b>	<b>569,433,957.26</b>

CREDITI	al 30 giugno 1908
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 ag. 1895, n. 436)	80,000,000 —
Amministr. del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	11,250,000. —
Id. del Fondo pel culto	15,901,982.46
Cassa depositi e prestiti	75,643,909.38
Altre Amministrazioni	44,167,465.78
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,711,843.43
Diversi	64,751,225.76
Operazione fatta col Banco di Napoli	25,110,790 —
<b>Totale</b>	<b>372,279,610.22</b>

Ecco il prospetto degli incassi verificatisi durante l'esercizio 1907-1908 comparati con quelli dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.		
Categoria I. — Entrate effettive:		
	mese di giugno 1908	Differenza nel 1908
Redditi patrimon. d. Stato	31,423,187.07	— 31,393,164.12
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	2,026,061.92	+ 808,570.91
Imposta sui redditi di R. M.	3,584,011.12	— 842,846.34
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	19,727,194.52	+ 1,507,070.39
Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	22,481,787.78	— 9,685,671.30
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	—	+ —
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	12,951,307.39	+ 1,930,718.43
Dogane e dir. maritt.	23,836,970.05	— 5,244,420.23
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,696,462.31	+ 30,921.83
Dazio consumo della città di Napoli	—	—

Dazio consumo della città di Roma	1,585,729.61	+ 13,074.16
Tabacchi	22,411,780.99	+ 1,992,674.22
Sali	6,046,907.97	+ 53,852.74
Prodotto di vendita del chinino ecc.	151,331.85	+ 18,534.25
Lotto	6,447,338.17	— 434,646.34
Poste	7,492,861.29	+ 352,318.79
Telegrafi	1,563,235.56	— 161,459.41
Servizi diversi	1,500,000. —	— 100,000. —
Rimborsi e concorsi nelle spese	920,240.18	+ 1,033,236.86
Entrate diverse	1,449,747.75	+ 2,103,477.18

**Totale** 2,212,204.225 + 176,725,804.92

Entrata straordinaria

Categoria I, II, III, IV.

	mese di giugno 1908	Differenza nel 1908
Rimborsi e concorsi nelle spese	2,823,502.56	— 1,756,024.06
Entrate diverse	440,865.63	+ 374,063.39
Arretrati per impost. fondiaria	1,517.37	— 1,517.37
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—
Residui attivi div.	1,782.41	+ 1,624.38
Costruz di strade fer.	—	—
Vendita di beni ed affraz. cam. di canoni	1,264,317.07	— 415,874.49
Accensione di debiti	23,100,000 —	+ 16,510,000 —
Rimborsi di somme anticipat. dal Tes.	419,20	+ 35,261. —
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	—	—
Partite che si compensano nella spesa	10,972,393.31	+ 2,896,304.63
Ricuperi diversi	—	—
Capitoli aggiunti per resti attivi.	—	— 129,141.67
<b>Totale</b>	<b>16,050,622.52</b>	<b>+ 6,106,799.91</b>
Partite di giro	2,200,700.27	+ 836,369.81
<b>Totale generale</b>	<b>2,212,204,225.49</b>	<b>+ 176,725,804.92</b>

Ecco il prospetto dei pagamenti verificatisi durante l'esercizio 1907-908 comparati con quelli dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	mese di giugno 1908	Differenza nel 1908
Ministero del Tesoro	850,280,467.93	+ 109,163,733.34
Id. delle Finanze	20,811,417.93	+ 1,741,772.95
Id. di grazia e g.	4,039,079.35	+ 66,643.28
Id. degli aff. esteri	744,443.82	+ 1,130,472.08
Id. dell'ist. pubbl.	6,919,407.81	— 983,195.55
Id. dell'interno	7,266,019.17	— 1,264,457.14
Id. dei lav. pubbl.	11,239,098.88	+ 7,040,451.80
Id. poste e telegrf.	8,788,377.57	+ 952,656.48
Id. della guerra	22,135,597.67	— 10,235,397.07
Id. della marina	15,889,722.08	+ 2,187,274.86
Id. agric. ind. com.	1,681,275.54	+ 292,254.59
<b>Totale pag. di bilancio</b>	<b>118,331,454.69</b>	<b>+ 9,305,360.16</b>
Decreti di scarico	22,962.31	+ 16,450.81
Decreti Minist. di prelev.	—	—
<b>Totale pagamenti</b>	<b>2,152,293,643.09</b>	<b>+ 307,460,708.38</b>

## Le Camere di commercio in Italia

A cura dell' Ispettorato generale dell' industria e del commercio sono state raccolte, e rese in questi giorni di pubblica ragione, particolareggiate notizie intorno alle principali forme di rappresentanza dell' industria e del commercio, che nata nell' anno 1650 in Francia, e precisamente a Marsiglia, si estese successivamente in Europa e fuori d' Europa.

In Italia le prime rappresentanze del commercio sorsero a Livorno nel 1717 per decreto del Granduca Cosimo III e nel Piemonte nel 1729 per le lettere patenti del Re Vittorio Amedeo II, che istituiva in Torino un Consiglio del commercio al quale facevano seguito, per la Costituzione di Carlo Emanuele, i tre Consolati di Torino, Nizza e Chambéry.

La Francia piantò, in principio del secolo XIX, l' Istituto nelle regioni, che costituirono prima la Repubblica italiana e poi il Regno italiano.

Nel Mezzogiorno la prima Camera di Commercio fu creata a Napoli nel 1808 dal Re Giuseppe Napoleone.

La restaurazione del 1815 disciplinò con norme più severe e restrinse l' istituto delle Camere di commercio, ma non lo abolì.

Nel Regno d' Italia l' istituzione e l' ordinamento delle Camere di commercio è regolato dalla legge 6 luglio 1862 e da quella legge ebbero esistenza legale la maggior parte delle attuali 77 Camere di commercio.

Di recente istituzione sono soltanto le Camere di Novara (1899), di Benevento, Caserta e Spezia (1902), di Grosseto (1907).

Le 77 Camere di commercio erano distribuite per compartimenti come in appresso:

Piemonte	4	Lazio	2
Liguria	4	Abruzzi	4
Lombardia	11	Campania	5
Veneto	8	Puglie	3
Emilia	9	Basilicata	1
Toscana	8	Calabria	3
Marche	5	Sicilia	7
Umbria	1	Sardegna	2

Ogni capoluogo di provincia era sede di una Camera di commercio eccettuati Sondrio e Perugia, compresi rispettivamente nei distretti commerciali di Chiavenna e Foligno.

Si no inoltre sedi di Camere di commercio i capoluoghi di circondario di Spezia e Savona nella Liguria, Lecco, Lodi e Varese nella Lombardia, Rimini nell' Emilia, Fermo nelle Marche e Civitavecchia nel Lazio.

\* \*

Il bilancio delle Camere di commercio registrava nell' anno 1906, l' ultimo del quale si hanno completi i dati, le seguenti risultanze:

Entrata	L. 5,720,021
Spesa	» 4,806,117

Eccedenza dell' entrata L. 913,904

Se si astrae dal movimento dei capitali e dei residui, il bilancio di competenza 1906 segna:

all' entrata	L. 3,862,788
all' uscita	» 3,264,587

Eccedenza dell' entrata L. 598,201

Le tasse ed i diritti camerari costituiscono il nerbo dell' entrata con L. 3,073,599, nella ragione dell' 80 per cento all' incirca.

Seguono i redditi particolari in L. 372,284, nella ragione del 9,6.

All' uscita tengono il primo posto le spese di amministrazione con L. 1,828,500, nella misura del 40 per cento.

Seguono i sussidi con L. 806,788; i servizi speciali con L. 344,740; gli oneri patrimoniali con L. 204,105, ecc.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1906 era rappresentata da L. 16,078,592 di attività, alle quali si opponevano L. 3,819,980 di passività, indi il patrimonio netto di L. 12,261,604.

\* \*

La maggior entrata per tasse e diritti camerari ebbe nel 1906 la Camera di commerci di Milano con L. 315,288;

seguito Napoli con L. 238,247, Genova con L. 264,454, Torino con L. 188,454, Venezia con L. 165,210 e Roma con L. 164,356.

Una entrata inferiore alle 5000 lire registrano le Camere di Rimini L. 3905, Ascoli L. 3981, Campobasso L. 4649 e Fermo L. 4962.

Le spese effettive superano nel medesimo anno le 3000,000 lire nella sola Camera di Genova.

Seguono Milano con L. 263 512, Roma con L. 242,915, Torino con L. 192,414, Napoli con L. 181,726 e Venezia con L. 146,269.

Spese meno di L. 6000 le Camere di Campobasso L. 5735, Fermo L. 5241, Porto Maurizio L. 5085 ed Ascoli L. 4629.

\* \*

Completano la interessante pubblicazione dell' Ispettorato delle industrie le notizie relative all' ordinamento delle Camere di commercio negli Stati seguenti: Austria, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra e Spagna.

## L' industria della pesca in Italia

Non ha l' importanza che nell' economia generale del paese potrebbe avere, tuttavia anche questa industria, la quale impiega oltre 100.000 lavoratori del mare, registra un graduale progressivo aumento. Vogliamo quindi riportare alcuni dati statistici.

Al 31 dicembre 1906 — informa la relazione della Direzione generale della marina mercantile — esistevano 25.355 battelli e barche da pesca, con un tonnellaggio complessivo di tonn. 73.908 ed un aumento sul 1905 di 467 battelli di 1807 tonnellate.

Anche nel 1906 si è verificato un aumento sensibile nell' industria peschereccia con un maggiore prodotto rispetto a quello dell' anno precedente.

La pesca dei molluschi e dei crostacei ha dato nel 1906 un prodotto di Lire 16,820,633 con un maggior ricavo di L. 1,276,391 rispetto al 1905. Il prodotto medio di ogni galleggiante è stato di L. 657,21 e l' utile per ciascun pescatore di L. 159,46.

La pesca speciale delle sardelle e dei sardoni, viene esercitata sulla costa meridionale della Sicilia e nel mare di Lampedusa dal marzo al luglio e costituisce un importante commercio.

Nelle acque di Lampedusa le barche pescano fino alla terza decade di maggio, epoca nella quale si recano nelle acque di Mehediah, ove i sardoni sono abbondantissimi, per ritornare a disarmare a Lampedusa sui primi di luglio.

La pesca viene fatta da barche di piccolo tonnellaggio, montate da un equipaggio di 6 uomini in media.

Nel 1906 armarono per tale campagna 82 barche della portata complessiva di 409 tonn., equipaggiate da 404 pescatori, per la maggior parte siciliani.

\* \*

Passando alla pesca del corallo, la relazione dice che gli armatori di Torre del Greco, incoraggiati dalle migliori condizioni del mercato per la cessazione della guerra russo-giapponese, che giuste le previsioni fatte alla chiusura della campagna del 1905, fece aumentare il prezzo di vendita del corallo, concorsero con maggiori armamenti alla campagna successiva sui banchi di Sciacca.

Infatti nel 1906, le barche che si recarono sulle secche furono 39 con un aumento di 10 sul numero dell' anno precedente.

Le 39 bilancelle coralline, stazzanti in complesso 505 tonn., furono tutte armate a Torre del Greco, ed equipaggiate di 467 uomini.

Nessuna barca di bandiera estera si recò sui banchi di Sciacca nella intera campagna 1906.

Il numero delle giornate lavorative per tutta la campagna (aprile-settembre) fu di 138. La mercede oscillò dalle L. 500 alle L. 600 per i marinai autorizzati: dalle 300 alle 350 per i poppieri; dalle 250 alle 300 per i marinai semplici e dalle 100 alle 125 per i pescatori.

Durante la campagna non si verificò nessuno infortunio. Le spese d' armamento delle 39 barche, compreso vitto e paghe, ascsero a L. 446.003.

Il prodotto totale della pesca fu di 585 quintali. Per quanto la quantità di corallo pescato non abbia

soddisfatto le speranze degli armatori, tuttavia il guadagno sarebbe stato piuttosto forte se il prezzo medio del corallo, che raggiunse soltanto L. 8 il kg., fosse stato maggiore.

Ma ciò non fu possibile perchè, se mancò da una parte la concorrenza del corallo giapponese, mancarono pure le richieste della Russia. In complesso si ebbe un guadagno di circa 2000 lire per barca.

Invece la campagna di pesca sui banchi di Sardegna, dette nel 1906 risultato negativo, perchè le spese superarono il valore del prodotto, ad onta che il corallo rosso pescato sia stato di ottima qualità e valutato a L. 80 il kg.

La pesca fu esercitata nel golfo di Alghero; vi concorsero 34 barche che pescarono complessivamente 510 kg. di corallo.

\*\*

Alla pesca delle spugne nel mare di Lampedusa parteciparono 79 barche, delle quali 61 di tonn. 1270 con 321 uomini di equipaggio, italiane, e 15 di tonn. 337 e 99 uomini di equipaggio, greche.

Il numero delle barche greche che concorrono allo sfruttamento dei banchi di Lampedusa va diminuendo ogni anno. Per la scoperta recente di alcuni banchi spugniferi sulla costa della Florida, vi accorsero nel 1906 tutti i greci coi loro palombari, ma fu una delusione; le spugne della Florida erano scadentissime e quasi tutte non commerciabili.

Il prodotto della pesca delle spugne nel mar di Lampedusa fu nel 1906 di 30,595 chilogrammi per un valore di L. 345.874.

\*\*

Finalmente per la pesca del tonno, la relazione dice che le tonnare poste in esercizio, durante la campagna del 1906, furono 43 ed il prodotto della pesca raggiunse quintali 67,290 per un valore di L. 2,289,185; risultati inferiori alquanto a quelli del 1905.

Infatti si rileva dal confronto un minor prodotto di 14.307 quintali ed un minor valore di L. 1.191.743.

Fra le tonnare calate nel 1906, quelle che dettero un maggior prodotto furono quelle: di Favignano quintali 16,517; Formica 8392; Isola Piana 6215; Portocuso 5212; Grande di Capo Sassari 3420; Saline 2743; Mazzameni 2735; Bonogia 2576; Magazzinazzi 2007; Asinelli 1898; Porot Puglia 1503, Flumentorgiu 1448; San Giuliano e Palazzo 1277 e Tono 1060.

\*\*

I battelli italiani che pescarono all'estero ne 1906 furono 715 di 5,971 tonnellate; con un equipaggio di 4,393 uomini.

La quantità di pesce pescata fu di 6,332,761 chilogrammi per un valore di L. 3,385,549: la durata media della pesca per ogni battello fu di mesi 7 e 24 giorni, ed il valore medio mensile della pesca fatta da ogni battello fu di L. 1,644.58.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Palermo.** — Tra i vari affari trattati nell'adunanza del 29 maggio scorso, la Camera si occupò della progettata istituzione di un Istituto agronomico sperimentale siciliano.

Su questo argomento il Presidente, on. La Farina, comunicò al Consiglio che l'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio partecipò a quella Presidenza che, in adempimento alle promesse fatte di dar vita ad un Istituto che eserciti a vantaggio dell'agricoltura siciliana opera maggiormente efficace della soppressa Stazione agraria, affidò ad un'apposita Commissione l'incarico di studiare il modo migliore di concretare tale disegno.

La Commissione ha compiuto il suo lavoro, avviando per la creazione di un « Istituto agronomico sperimentale siciliano » il quale, oltre alle varie sezioni

di chimica agraria, patologia vegetale ed ontologia, meccanica agraria, dovrebbe comprendere due sezioni: viticoltura ed enologia, zootecnica e pastorizia, derivanti rispettivamente dalla trasformazione del Vivaio governativo di viti americane e dell'Istituto zootecnico.

La parte sperimentale di tale Istituto avrebbe sede nella tenuta di Luparello; ma in Palermo, per i rapporti col pubblico, si manterrebbe il Laboratorio di chimica agraria e quello di patologia vegetale ed entologia.

Ma perchè tale istituzione possa riuscire veramente giovevole, è necessario che essa sia fornita largamente di mezzi: il Ministero porrà a disposizione di essa i fondi stabiliti per la soppressa Stazione agraria, per il Vivaio governativo di viti americane e per l'Istituto zootecnico; ma ciò non di meno occorre il maggior contributo degli enti locali. Onde il Ministero non dubita che anche quella Camera concorrerà generosamente affinché il vasto disegno possa attuarsi al più presto possibile.

Il cons. Ahrens, pur riconoscendo la somma importanza che avrebbe per la Sicilia un Istituto di questo genere, la cui necessità è stata da tempo riconosciuta, non crede che occorran nuovi straordinari mezzi, posto che si debba usufruire delle dotazioni degli altri enti che sarebbero assorbiti dal nuovo.

Il Presidente dimostrò i vantaggi che possono derivare agli interessi agrari e commerciali dell'isola da una così completa istituzione, modellata su quelle che già egregiamente funzionano all'estero, dando risultati assai soddisfacenti; affermò la spesa — se si vuole un funzionamento che risponda davvero per bontà di arredamenti e per valentia di personale a tutte le esigenze — non può essere contenuta in limiti modesti, e propose che la Camera in linea di massima si impegni per un annuo contributo di lire duemila.

Il cons. Torrente si associò alla proposta del Presidente, rilevando specialmente come la sezione di meccanica agraria, con un insegnamento pratico e con un deposito di macchine agrarie, sia destinata a rendere un assai utile servizio a quella regione.

Dopo altri chiarimenti chiesti ed ottenuti dal cons. Lecerf, la proposta del Presidente fu approvata a voti unanimi.

**Camera di commercio di Udine.** — Tra le numerose deliberazioni prese dal Consiglio nell'ultima adunanza del 12 giugno scorso, fu espresso il voto che il dazio doganale dello zucchero venga, ridotto di 20 lire al quintale, ciò che avrebbe per effetto di aumentare il consumo e di far cessare il contrabbando, e che intanto l'obbligo delle bolle di legittimazione dello zucchero sia limitato a qualche singolo caso e sia invece accresciuta l'attiva vigilanza degli agenti al confine.

Dopo la trattazione di altri affari, tra i quali l'approvazione del bilancio consuntivo camerale dell'anno 1907 e la presentazione di una relazione della Presidenza sulla revisione delle tariffe ferroviarie — il Consiglio si occupò della importante questione riflettente la difesa della industria serica nazionale.

Su questo argomento il Presidente, on. Morpurgo, propose il seguente ordine del giorno che fu dal Consiglio approvato all'unanimità:

« La Camera di commercio di Udine, preoccupata per la crisi che attraversa l'industria della seta, ramanda ai poteri pubblici il voto dell'assemblea dell'Unione, invocante immediati ed efficaci provvedimenti (diffusione della bachicoltura, sgravi d'imposte e di tariffe ferroviarie, ecc.) per sollevare questa gloriosa industria nazionale, che costituisce la terza parte di tutte le esportazioni italiane; e senza entrare nel merito della proposta formulata dalla R. Commissione d'Inchiesta, di un Consorzio serico nazionale, trova di non poter aderire, come esercente l'Ufficio di stagionatura ed assaggio delle sete in Udine, a quella parte della proposta che riguarda la concentrazione di tutti gli uffici di tal genere nel Consorzio suddetto. »



TITOLI DI STATO	Sabato 25 luglio 1908	Lunedì 27 luglio 1908	Martedì 28 luglio 1908	Mercoledì 29 luglio 1908	Giovedì 30 luglio 1908	Venerdì 1 agosto 1908
Rendita ital. 3 3/4 0/10	103.80	103.88	103.87	103.95	103.98	103.87
» 3 1/2 0/10	102.90	103.—	103.19	103.12	102.10	102.06
» 3 0/10	70.—	70.—	70.—	70.—	70.—	70.—
Rendita ital. 3 3/4 0/10	103.65	103.90	—	—	103.85	—
a Parigi . . . . .	103.65	103.90	—	—	103.85	—
a Londra . . . . .	—	102.50	102.50	103.25	103.—	103.—
a Berlino . . . . .	—	—	104.70	—	105.—	—
Rendita francese . . . . .	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile 3 0/10	95.75	95.57	95.72	95.77	96.06	96.25
Consolidato inglese 2 3/4	—	86.45	86.35	87.—	86.90	86.75
» prussiano 3 0/10	91.90	91.90	91.90	92.—	92.10	92.20
Rendita austriac. in oro	116.05	116.10	115.90	115.90	115.90	115.85
» in arg.	93.50	96.50	96.40	96.40	96.30	93.65
» in carta	96.50	96.50	96.50	93.55	96.45	93.50
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi . . . . .	93.—	95.75	95.75	95.82	95.80	95.55
a Londra . . . . .	—	94.00	94.75	94.75	94.25	94.50
Rendita turca a Parigi	96.50	96.05	95.50	95.57	96.—	94.55
» a Londra	—	96.75	95.75	95.75	95.—	95.20
Rend. russannova a Parigi	98.25	98.35	98.35	98.30	93.15	97.80
» portoghese 3 0/10	—	—	62.90	62.87	62.95	62.50

VALORI BANCARI

	luglio 1908	agosto 1908
Banca d'Italia . . . . .	1258.50	1238.—
Banca Commerciale . . . . .	803.—	783.—
Credito Italiano . . . . .	570.—	558.—
Banco di Roma . . . . .	102.—	102.—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	540.—	548.—
Banca Generale . . . . .	22.—	18.—
Credito Immobiliare . . . . .	261.—	258.—
Bancaria Italiana . . . . .	113.50	108.50

CARTELLE FONDARIE

	luglio 1908	agosto 1908
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 0/0	515.—
» » . . . . .	4 0/0	507.—
» » . . . . .	3 1/2 0/0	486.—
Banca Nazionale . . . . .	4 0/0	502.—
Cassa di Risp. di Milano . . . . .	5 0/0	514.—
» » . . . . .	4 0/0	509.—
» » . . . . .	3 1/2 0/0	490.25
Monte Paschi di Siena . . . . .	4 1/2 0/0	—
» » . . . . .	5 0/0	—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 0/0	—
» » . . . . .	4 1/2 0/0	515.—
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 0/0	497.50

PRESTITI MUNICIPALI

	luglio 1908	agosto 1908
Prestito di Milano . . . . .	4 0/0	101.60
» Firenze . . . . .	3 0/0	71.75
» Napoli . . . . .	5 0/0	101.85
» Roma . . . . .	3 0/0	502.—

VALORI FERROVIARI

	luglio 1908	agosto 1908
Meridionali . . . . .	686.—	655.—
Mediterranee . . . . .	400.50	395.—
Sicule . . . . .	570.—	575.—
Secondarie Sarde . . . . .	270.—	273.—
Meridionali . . . . .	3 0/0	347.—
Mediterranee . . . . .	4 0/0	501.—
Sicule (oro) . . . . .	4 0/0	511.—
Sarde C. . . . .	3 0/0	359.—
Ferrovie nuove . . . . .	3 0/0	351.—
Vittorio Emanuele . . . . .	3 0/0	373.—
Tirrene . . . . .	5 0/0	512.—
Lombarde . . . . .	3 0/0	291.—
Marmif. Carrara . . . . .	—	265.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	luglio 1908	agosto 1908
Navigazione Generale . . . . .	444.—	413.—
Fondiaria Vita . . . . .	336.—	335.50
» Incendi . . . . .	205.—	207.—
Acciaierie Terni . . . . .	1442.—	1340.—
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .	380.50	332.—
Lanificio Rossi . . . . .	1672.—	1656.—
Cotonificio Cantoni . . . . .	502.—	509.—
» Veneziano . . . . .	250.—	250.—
Condotte d'acqua . . . . .	324.—	320.—
Acqua Pia . . . . .	1500.—	1475.—
Lanificio e Canapificio nazionale . . . . .	197.—	195.—
Metallurgiche italiane . . . . .	136.50	125.—
Piombino . . . . .	224.—	208.—
Elettric. Edison . . . . .	670.—	634.—
Costruzioni Venete . . . . .	206.—	195.—
Gas . . . . .	1094.—	1000.—
Molini Alta Italia . . . . .	150.—	135.—
Ceramica Richard . . . . .	390.—	375.—
Ferriere . . . . .	258.50	238.—
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	116.—	110.—
Montecatini . . . . .	120.—	115.—
Carburo romano . . . . .	1030.—	820.—
Zuccheri Romani . . . . .	80.—	70.—
Elba . . . . .	468.—	435.—

Banca di Francia . . . . .	4270.—	—
Banca Ottomana . . . . .	727.—	689.—
Canale di Suez . . . . .	4409.—	4393.—
Crédit Foncier . . . . .	729.—	715.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
27 Lunedì . . . . .	99.92	25.11	123.15	104.65
28 Martedì . . . . .	99.92	25.11	123.15	104.65
29 Mercoledì . . . . .	99.92	25.11	123.15	104.65
30 Giovedì . . . . .	99.92	25.11	123.10	104.65
31 Venerdì . . . . .	99.90	25.10	123.10	104.65
1 Sabato . . . . .	99.90	25.10	123.10	104.65

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	10 luglio	Differenza
Banca d'Italia ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . L. . . . .)	994 501 000 00 - 10 745 000
	(Argento . . . . .)	112 759 000 00 - 28 950 000
	Portafoglio . . . . .	313 173 000 00 + 14 852 000
	Anticipazioni . . . . .	54 233 000 00 - 31 141 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	1 394 131 000 00 + 22 943 000
	Conti c. e debiti a vista . . . . .	1 22 544 000 00 + 15 565 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	25 luglio	differenza
Banca di Francia ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . Fr. . . . .)	3 181 914 000 - 1 798 000
	(Argento . . . . .)	912 679 000 - 1 888 000
	Portafoglio . . . . .	737 321 000 - 32 771 000
	Anticipazione . . . . .	47 398 000 + 240 000
PASSIVO	Circolazione . . . . .	4 734 632 000 + 97 718 000
	Conto corr. . . . .	581 527 000 - 22 606 000
Banca d'Inghilterra ATTIVO	Inc. metallico Sterl. . . . .	37 120 000 - 649 000
	Portafoglio . . . . .	23 843 000 - 4 47 000
	Riserva . . . . .	26 037 000 - 715 000
	Circolazione . . . . .	29 533 000 - 65 000
PASSIVO	Conti corr. d. Stato . . . . .	5 345 000 - 651 000
	Conti corr. privati . . . . .	46 034 000 - 728 000
	Rap. tra la ris. e la prop. . . . .	50 150/100 + 0 03
Banca del Paese Bassi ATTIVO	Incasso (oro Fior. . . . .)	92 443 000 + 9 000
	(argento) . . . . .	50 953 000 + 181 000
	Portafoglio . . . . .	50 066 000 + 3 237 000
	Anticipazioni . . . . .	70 431 000 + 545 000
	Circolazione . . . . .	261 410 000 + 1 226 000
PASSIVO	Conti correnti . . . . .	6 484 000 + 178 000

		23 luglio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . . Fr.	151 684 000 — 531 000
		Portafoglio . . .	599 179 000 + 17 080 000
	PASSIVO	Anticipazioni . .	54 752 000 — 2 075 000
		Circolazione . . .	733 223 000 + 1 878 000
		Conti Correnti . .	459 690 000 + 13 223 000
		24 luglio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. argento)	391 708 000 + 271 000
		Portafoglio . . .	874 729 000 — 3 202 000
	PASSIVO	Anticipazioni . .	750 598 000 — 7 620 000
		Circolazione . . .	150 000 000 —
		Conti corr. e dep.	1 563 108 000 — 1 306 000
		28 luglio	differenza <sup>14</sup>
Banca Austro-Ungheese	ATTIVO	Incasso . . . .	1 188 892 000 + 2 510 000
		Portafoglio . . . .	3 23 107 000 —
	PASSIVO	Anticipazione . .	440 219 000 + 4 550 000
		Prestiti ipotecari .	68 243 000 — 3 451 000
		Circolazione . . .	299 999 000 — — 000
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi	1 143 420 000 — 48 614 000
		Portafoglio . . .	837 872 000 — 29 698 000
	PASSIVO	Anticipazioni . .	57 322 000 — 19 621 000
		Circolazione . . .	1 455 543 000 + 76 574 000
		Conti correnti . .	708 892 000 — 1 496 000
		25 luglio	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll.	318 610 000 + 6 450 000
		Portaf. e anticip.	1 210 921 000 — 6 230 000
	PASSIVO	Valori legali . . .	79 650 000 — 5 300 000
		Circolazione . . .	56 490 000 — 70 000
		Conti corr. e dep.	1 359 970 000 — 12 900 000

## Società Commerciali ed Industriali

### Rendiconti.

« Liguria » Società di assicurazioni trasporti. Genova. — All'assemblea di questa Società erano presenti 93 azionisti rappresentanti 2136 azioni delle 4000 da L. 1000 costituenti il capitale di L. 4 milioni. L'utile netto di L. 77,003, fu ripartito come segue: il 55 per cento agli azionisti corrispondente al 5 per cento sul capitale versato ossia L. 10 per azione L. 40,000; il 25 per cento al fondo di riserva, L. 18,181; il 20 per cento al Consiglio d'amministrazione, al Comitato di direzione, al direttore ed agli impiegati, lire 14,545; L. 4276 si portano a nuovo. Furono eletti a consiglieri i signori: Ricc. Schaaff, Giuseppe Dall'Orso, Ettore Cavallo, Enrico Rossi, Luigi Sciacaluga, Carlo Vust, Dionisio Zino; a sindaci effettivi i signori: professore comm. Giuseppe Oberti Angelo Parpaglioni, Attilio Rinaldi, a supplenti i signori cav. Giuseppe Graziani, Luigi Nicolai.

Società italiana per l'industria dello zucchero. Roma. — All'assemblea generale degli azionisti, tenuta ieri l'altro in Roma, sotto la presidenza dell'on. Emilio Maraini, erano rappresentate 71,003 azioni.

Dopo lettura della relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio 1907, l'assemblea ha approvato il bilancio e la proposta ripartizione degli utili, fissando il dividendo in L. 22 per azione, compreso l'acconto di L. 10 già pagato in gennaio. Il saldo di L. 12 è pagabile dal 30 giugno corr.

L'assemblea ha poi riconfermato i funzionari uscenti di carica.

Società italiana « Cines ». Roma. — Si è riunita ieri l'altro sotto la presidenza del sig. Ernesto Pacelli, l'assemblea generale straordinaria con l'intervento di 50 azionisti rappresentanti circa 21 mila azioni.

L'assemblea ha approvato all'unanimità con lodi al Consiglio i nuovi accordi col Banco di Roma assuntore della emissione di 5 mila nuove azioni a completare il capitale statutario di 3 milioni di lire.

L'assemblea ha poi approvato le proposte variazioni agli articoli 17 e 24 dello statuto. Il Presidente sig. E. Pacelli, in risposta a domande degli azionisti De Lellis e Molinari, ha dato spiegazioni sull'andamento sociale, spiegazioni che sfatarono interamente le dicerie che erano corse.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Pelli.** — A *Tunisi*. Pelli fresche di bue da franchi 48 a 49, di montone da 44 a 45, di capra da 50 a 51, Pelli secche di bue da 115 a 118, di montone da 93 a 94, di capra da 150 a 152 al q.le f.b. qui.

**Pistacchi.** — A *Palermo*. Pistacchi produzione 1906 L. 417,81, produzione 1907 433,83 i 100 chili.

**Petrolio.** — A *Londra*. Petrolio mercato pesante. D'America pronto da 61¼ s. a 6¾8. Russo pronto da 55¼8 a 57¼8 d. Il tutto al gallone.

**Resina.** — A *Londra*. Resina pronta a 7 s. 9 d. al quintale.

**Riso.** — A *Vercelli*. Risi e risoni ed avena invariati. Prezzi ai tenimenti (mediazione compr.). Riso sgusciato avariato da L. 20 a 23, id. sgusciato da 29 a 31,50, avariato da 18,35 a 27,70, mercant da 33,70 a 35,55, buono da 36,15 a 37,10, giapp. da 28,15 a 30,85, risone giapponese da 19,75 a 21, origin da 20,75 a 22,25, Ostiglia da 22,50 a 23,50, nostrano altre qualità da 22,25 a 23,50, avariato da 12,50 a 17,50 al quintale.

**Semolino.** — A *Palermo*. Semolino bordo Catania L. 37,50 i 100 chili.

**Scagliola.** — A *Palermo*. Scagliola bordo Catania L. 22, bordo Trapani L. 21 i 100 chili.

**Senapa.** — A *Palermo*. Senapa bordo Catania L. 43,50, i 100 chili con ag.

**Sego.** — A *Nuova York*. Sego a 5 11¼16.

**Strutto.** — A *Nuova York*. Strutto Wesborn disponibile fr. 9,55. A *Chicago*. Strutto per luglio 9,27, settembre 9,37, ottobre 9,45, gennaio 10,02.

**Semi.** A *Bari*. Anici L. 110, finocchio 50, lino 33,50, senape fiore 48, massa 43 il q.le.

**Sommacco.** — A *Palermo*. Mercato stazionario. Marcolino per imballare L. 21,50 per 100 chili alla stazione, detto per molire L. 21. Femminello L. 17.

**Zuccheri.** — A *Trieste*. Zuccheri tendenza fiacca. Pesto centr. pronto e viagg. da cor. 29 a 29,75, marche speciali da 30,75 a 30 7¼8, luglio-agosto da 29 a 30,75, novembre-marzo da 28,50 a 29,50, segmenti pronta spedizione - Melis pronto e viaggiante da 30,50 a 30,75. Segmenti luglio-agosto 30,50, novembre-marzo da 29 5¼8 a 29 7¼8.

**Acqua ragia.** — A *Londra*. Acqua ragia mercato pesante. D'America pronta a 28 s. 10 1¼2 d.; luglio 28,10 1¼2; quattro ultimi 29 e 3d, quattro primi 30,3 — al quintale.

**Agrumi.** — A *Palermo*. Agrumi. Posizione debole agli Stati Uniti, disastrosa in Europa. Meno qualche scarsa partita di verdelli, che in America tocca circa 3 dollari, il frutto maturo negletto totalmente. Il nostro mercato vende a tutti i prezzi, sempre rovinosi.

**Burro.** — A *Milano*. Burro naturale di qualità superiore d'affioramento L. 2,45 al chilo. A *Tunisi*, burro d'Italia da fr. 392 a 396 il quintale secondo il merito f. b. qui.

**Caffè.** — A *Anburgo*. Caffè staz. Santon good average, per sett. 30. dicembre 30,25, marzo 30,50, maggio 30,75. A *Eden*, Caffè moka. — La situazione è invariata e nonostante la poca attività degli affari i prezzi non ribassano perchè scarsi sono gli arrivi sul mercato e ciò contribuisce a mantenere la fermezza. Quotasi: Serki fr. 20: Sanani fr. 189; Hodeidah n. 1, 174, n. 2, 171, n. 3. 169; Aden vagliato o Magrache 169; Longberry Harrar 159, detto Abissinia 122. Il q.le c. n. s. per Marsiglia, Havre o Bordò.

**Cotoni.** — A *Liverpool*, chiusura Vendite della giornata di balle 4000.

Good midd	6,33 rialzo	4
Middling	5,93 »	4

#### Cotoni futuri sostenuti.

Agosto-settembre	5,29 rialzo	10
Settembre-ottobre	5,15 »	8
Ottobre-novembre	5,10 »	8
Novembre-dicembre	5,05 »	7
Gennaio-febbraio	5,— »	7
Makò per novembre	736¼64 »	3¼64

A *Nuova York*, le entrate di cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a 6,000 balle. Middling Upland in ribasso a cent. 10,70 per libbra. A *Alessandria*, mercato calmo. Quotazioni del Makò in tallari; Consegna lugl. 14 20¼32 nov. 15 7¼32, gennaio 15 15¼32.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.